

**DRAMMA**

## La favola bella e poetica del pastore custode della reggia

*A Bella e perduta*, unico film italiano in concorso quest'anno a Locarno, è difficile applicare un'etichetta di genere: eccetto forse quella di "cinema di poesia" alla Pasolini, perché racconta in termini poetici una fiaba antropologica e perfino didattica. Il pastore Tommaso è custode volontario della reggia di Carditello, abbandonata e depredata così come la Terra dei Fuochi è spogliata e ridotta a discarica dalla camorra. Il pastore muore e affida un giovane bufalo, Sarchiapone, a Pulcinella (mediatore, secondo l'antica tradizione, tra il mondo dei vivi e quello dei morti). Il quale, deciso a trovargli una casa, parte per un viaggio lungo la dorsale antropologica che va dalla Campania alla Toscana. Mix di documentario e fiaba, un oggetto filmico ibrido, bello con qualche squilibrio, fitto di echi nobili come Bresson, il Pasolini di *Uccellacci e uccellini*, Carmelo Bene (per il rapporto immagine-musica). In un film così bisogna volerci "entrare", beninteso; ma chi decide di farlo può trovarci dentro molte cose. (r.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BELLA E PERDUTA**

Regia di Pietro Marcello  
Con Sergio Vito  
Gesualdo Pittalis

